

Prodotti: Pantaloni, gilet, giacche, camicie, cappotti e a volte vestiti da sposa. Oltre a clienti del paese, venivano riforniti anche clienti dei paesi limitrofi. Alcune volte capitava di confezionare vestiti per amici-clienti che risiedevano in Australia (le misure erano già in possesso del sarto) che ordinavano tramite corrispondenza. Per la spedizione si approfittava di alcune persone del posto che partivano alla volta dell'Australia.

L'apprendistato durava in media 4-5 anni, e i nostri intervistati riferiscono di averlo iniziato all'età di 10-11 anni presso un Maestro di Anzi sposato e trasferitosi in Gallicchio. L'apprendistato aveva un costo: 2000 lire che il maestro non spendeva ma conservava, all'insaputa dell'apprendista, e restituiva alla fine del periodo di apprendimento. La prima fase di "avviamento" prevedeva il far abituare il dito medio (legandolo) a stare piegato perchè avrebbe, in futuro, dovuto indossare il ditale per spingere l'ago. Si passava, poi, all'apprendimento del SUPRAMMAN una tecnica che prevedeva il passaggio del filo con conduzione a Zig-Zag sul pantalone. In seguito si imparava il taglio dell'asola che avveniva tagliando un pezzo di stoffa e applicando A' VERGOLINA per una maggiore precisione. Dopo aver assimilato la tecnica del PUNTO LENTO si passava all'acquisizione della Piega, ma questo momento avveniva gradualmente, ovvero il "garzone" iniziava dalla piega dei pantaloni, poi passava ai gilet, in seguito alla giacca e come ultimo passo imparava il TAGLIO.

Il signor Giuseppe Robilotta racconta un'altra fase di rilievo che lui effettuava: l'imbottitura: veniva utilizzata una lana particolare ben pettinata a mano in modo che si sparpagliasse per bene per poi essere posta in mezzo a due stoffe. il tutto si adagiava per terra in modo che iniziasse l'imbastitura che cominciava dall'esterno per finire al centro con dei particolari disegni di abbellimento.

La stoffa (a carico del cliente) veniva acquistata da commercianti di Moliterno o direttamente dai campionari. Dopo la scelta, la stoffa si metteva in un lenzuolo bagnato in modo che non si ritirasse dopo il confezionamento del vestito. Successivamente il sarto prendeva le misure del cliente e con delle proporzioni matematiche procedeva al taglio della stoffa. Per un vestito di velluto occorrevano circa 6,5 metri di tessuto. Iniziavano, dunque, le prove sul cliente e dopo l'imbastitura si effettuava la prova finale, tranne che per i pantaloni che non venivano mai misurati. Durante la fase di taglio e imbastitura si doveva fare attenzione se dovevano essere lavorate stoffe con trame a quadri in quanto i quadri dovevano combaciare alla perfezione.

I tempi di lavorazione erano di circa 4 giorni per un vestito Giacca-Gilet-pantalone lavorati a mano. Se la lavorazione, invece, fosse stata effettuata a macchina il tempo si sarebbe ridotto a 24 ore. Quando vi era un aiutante si riusciva a confezionare un vestito in, addirittura, un'ora.

Il costo (nel 1948 circa) di un vestito era di 2500 - 3000 lire a seconda del pregio.

A Gallicchio questo mestriere non esiste più nonostante la richiesta di vestiti prodotti a mano di alcuni clienti.

I nostri intervistati riferiscono che questo mestiere sarebbe riproponibile solo in un grosso centro e sono ben lieti di offrirsi come "Maestri" per nuovi "apprendisti".